

Sistemati il manto stradale di via Ornato e i marciapiedi di alcune vie di Niguarda

Le 1200 firme raccolte a Niguarda e consegnate all'assessore Marco Granelli e a Lisa Noja, delegata del Sindaco alle politiche per l'accessibilità, hanno dato i frutti sperati. Poi ci sarà qualcuno che, forse giustamente, dirà che si poteva fare di più e meglio ma intanto qualcosa si è ottenuto. Dal 16 al 27 maggio, nelle ore notturne per non mandare in tilt il traffico, sono stati eseguiti i lavori, promessi dall'assessore Marco Granelli, per la sistemazione di alcuni tratti di pavimen-



tazione vicini ai binari del tram lungo via Ornato. L'intervento si è svolto con l'asportazione del manto stradale nelle zone ammalorate fino a scoperciare le rotaie e i relativi attacchi. A questo punto sono stati effettuati lavori di "serraglio" e sistemazione e alla fine è stato ripristinato il manto stradale. Intanto si sta procedendo alla manutenzione dei marciapiedi in Via Cicerone, Piazza Belloveso e Via Val Di Ledro, richiesti da associazioni, parrocchia e circolo Pd. (Michele Cazzaniga)

Progetto Mameli di viale Suzzani Tutto fermo per possibile rischio Seveso

Lorenzo Meyer



“Questa sera mi avrebbe fatto piacere annunciarvi novità circa l'attuazione del progetto di riqualificazione dell'area dell'ex caserma Mameli di viale Suzzani. Purtroppo però vi devo comunicare che, nonostante i numerosi solleciti a Cassa depositi e prestiti, proprietaria dell'area, tutto al momento è fermo a causa delle possibili esondazioni del Seveso, in quanto l'area è stata dichiarata "alluvionabile" da Regione

Lombardia e da Aipo (Agenzia Interregionale per il fiume Po)”. Queste sono le prime parole di Giuseppe Lardieri, presidente del Municipio 9, intervenuto presso il Circolo Acli Bicocca di via Nota lo scorso 16 maggio all'assemblea organizzata dall'Osservatorio Mameli (Om) che da tempo si occupa della ri-

qualificazione dell'area dell'ex Caserma Mameli. La serata, coordinata da Roberto Medolago vice presidente dell'Osservatorio Mameli, ha visto la partecipazione di oltre 50 cittadini che hanno potuto anche visionare la mostra fotografica di Mario Di Benedetto (responsabile relazioni esterne dell'Om) che rende testimonianza dello stato attuale dell'area dopo oltre 10 anni di abbandono. A fare gli onori di casa il presidente Renzo Cislighi che ha subito informato il pubblico che l'Osservatorio Mameli dallo scorso marzo si è trasformato in una associazione di promozione sociale, legittimando ancora di più il suo ruolo propositivo e di sollecito verso le istituzioni.

Dopo l'intervento di Lardieri è stata la volta di Bruno Ceccarelli, presidente della Commissione Urbanistica del Comune di Milano, che è partito da una premessa generale. “Come amministrazione comunale stiamo cercando di affrontare i temi fermi da anni (caserma Mameli, Scalo Farini per il Municipio 9) cercando di coniugare esigenza pubblica e tempi di esecuzione. Per fare questo stiamo coinvolgendo con ottimi risultati i 9 Municipi a prescindere dal colore politico. Riguardo la caserma Mameli, il progetto che prevede su una superficie totale di 101.000 mq, destinazione per metà a superficie edificabile e verde privato (in parti uguali edilizia libera e edilizia residenza sociale) e per l'altra metà a spazi e servizi pubblici con una superficie assegnata a parco in misura del 30%, è confermato nelle linee generali e non ci saranno altri atti da approvare in consiglio comunale. In questo momento l'obiettivo prioritario è sollecitare la proprietà (Cassa Depositi



e Prestiti) a realizzarlo nel più breve tempo possibile. Per mantenere viva l'attenzione abbiamo organizzato il 9 giugno un sopralluogo nell'area alla presenza di stampa, associazioni e consiglieri comunali e convocato per il 14 giugno a Palazzo Marino una commissione urbanistica con l'obiettivo di mettere attorno al tavolo i soggetti interessati: proprietà, associazioni (Osservatorio Mameli), autorità di bacino, assessorato e membri della commissione.” L'assemblea è proseguita con gli interventi del pubblico. La sicurezza e il degrado dell'area ormai da troppo tempo abbandonata è stato uno dei temi più segnalati dai cittadini. Riguardo a questo rischio il presidente Ceccarelli ha sottolineato come il Municipio 9 abbia continui contatti con le forze dell'ordine del territorio che verificano tutte le situazioni critiche. Su questo tema il presidente Ceccarelli ha aggiunto che il comune di Milano può fare pressioni sulla proprietà per la manutenzione dell'area, sostituirsi per i fatti più eclatanti (es. caduta di un cornicione) ma non imporsi completamente in quanto si tratta di un'area privata. Per risolvere definitivamente il problema bisogna invece accelerare il più possibile l'attuazione del progetto di riqualificazione.

Circa l'obiezione di un'edificazione eccessiva, se confrontata con le migliaia di appartamenti sfitti a Milano, il presidente della Commissione Urbanistica della città di Milano, prima di parlare

della caserma Mameli ha espresso delle considerazioni generali. “Credo che sia finita la stagione dei progetti immobiliari eccessivi; alcuni come quello di Santa Giulia sono falliti. Siamo entrati in una fase completamente diversa: dobbiamo ragionare quale sia la reale esigenza di case e proiettarla nel futuro. Il valore delle aree è crollato e anche i proprietari devono necessariamente prenderne atto.

Dal 2016 la città di Milano è tornata a crescere, aumentando la propria popolazione di 50 mila unità. Sembra che questa inversione di trend sia profonda e quindi da prendere in considerazione per i prossimi anni. I nuovi abitanti sono nella fascia 25-40 anni, studenti e giovani lavoratori che hanno bisogno soprattutto di case in affitto. Per venire incontro a questa esigenza bisogna evitare le operazioni immobiliari. Il progetto Mameli non rientra in questa categoria; gli indici di edificazioni sono tra i più bassi, la quantità di verde è tra le più alte, le richieste economiche a Cassa Depositi e Prestiti per realizzare le opere di urbanizzazione sono tra le più alte ed è stato previsto il 50% di housing sociale (ci saranno anche pensionati studenteschi). Tutto ciò è possibile solo perché Cassa Depositi e Prestiti è una società per azioni a controllo pubblico?”

La Regione “minaccia” di togliere fondi al Parco Nord perché il presidente “osa”... aderire a una marcia



Sabato 20 maggio si è svolta a Milano la partecipatissima marcia “Insieme senza Muri”, iniziativa volta all'accoglienza e all'integrazione cui hanno partecipato il sindaco Sala (“Con accoglienza ci sarà giustizia, voglio essere sindaco di città che pensa a diventare migliore”) e il presidente del Senato Grasso (“Chi nasce qui è italiano, è ora che l'Europa diventi più equa e solidale”). Sul sito del Parco Nord esce il comunicato “Il Parco aderisce alla marcia del 20 maggio, con ritrovo a Milano in Porta Venezia. Vi aspettiamo! Il 20 maggio saremo in tantissimi, tra cui il presidente Roberto Cornelli e molti altri amici, contiamo su di voi!” L'adesione non è proprio andata giù alla Giunta Maroni E così Claudia

Terzi, assessore regionale all'Ambiente, scrive al presidente del Parco Nord, Roberto Cornelli, una lettera velatamente intimidatoria e ricattatoria: “Gentile presidente, mi corre l'obbligo di ricordare come i Parchi aderenti al sistema regionale delle aree protette debbano astenersi dall'aderire e promuovere iniziative politiche che esulano dagli scopi e dai fini sociali previsti dallo statuto e garantire, quindi, una posizione di apoliticità che dovrebbe caratterizzare l'operato di tutte le pubbliche amministrazioni. Le Istituzioni non rappresentano mezzi di propaganda politica e gli Enti aderenti al sistema regionale delle aree protette dovrebbero concentrare le loro risorse sulla salvaguardia dell'ingente patrimonio naturale e culturale, incoraggiando una fruizione e un'educazione rispettosa dell'ambiente piuttosto che appoggiare operativamente, anche attraverso i siti istituzionali, attività di promozione politica quale quella svoltasi a Milano il 20 maggio 2017 definita marcia “Insieme senza muri”. Così come accadde per il Parco dei Colli di Bergamo, quando volle utilizzare alcune sue strutture per funzioni non codificate nello Statuto, voglio precisare che simili comportamen-

Impegno del Comune per i campi sportivi di via Murat



Raccogliere idee e proposte sul rifacimento dei campi sportivi aperti di via Murat, a fianco della piscina. È stato questo, lo scorso 8 maggio al teatro Pantagruelle di via Asmara, l'obiettivo dell'incontro pubblico richiesto dal delegato alle periferie del sindaco Mirko Mazzali, e organizzato dal centrosinistra del Municipio 9. Il progetto si inserisce all'interno del piano delle periferie del Comune, che prevede interventi per 38 milioni nel nostro Municipio, e che proprio nelle confinanti case popolari di via Villani e via Giuffrè vedrà la messa in opera di importanti investimenti di manutenzione straordinaria.

Oltre ai consiglieri di Municipio del centrosinistra, i cittadini presenti sono stati molti, tra cui gli abitanti del quartiere, appassionati di sport e di progetti sul tema, rappresentanti di associazioni sportive che da lungo tempo lavorano con i giovani e i meno giovani in molteplici discipline amatoriali e non. È stato Mirko Mazzali a chiarire subito che scopo della giunta comunale “è fare un intervento di ristrutturazione complessivo che abbia anche la maggiore valenza sociale possibile, che sia utile ai cittadini del quartiere e del municipio ampliando l'offerta di sport e aggregazione”. Nel bando precedente, per esempio, vi erano fissate diverse giornate gratuite e aperte a tutti, oltre ad orari dedicati gratuitamente allo sport per le persone disabili. Per questo motivo la scelta dell'amministrazione è stata precisa: i campi sportivi all'aperto sono stati separati appositamente dalla gestione dell'impianto di Milanosport, consentendo che seguissero un percorso autonomo. Gli altri interventi hanno poi portato diverse proposte da sottoporre all'attenzione dell'Assessorato allo sport che predisporrà il nuovo bando, anche in rapporto all'esperienza negativa del precedente. Per esempio, è stata sottolineata l'esigenza che la durata della gestione dei futuri centri sportivi sia adeguatamente lunga e che abbia un canone non troppo alto e, data l'estrema scarsità di palestre adatte per squadre di basket e pallavolo presenti nel Municipio, è stata espressa l'esigenza di realizzare una tensostruttura che copra i nuovi campi per dedicarli a questi sport. Da altri è stato esposto il desiderio di realizzare un campo di calcetto o di tennis, una ludoteca, un progetto di affido di alcuni spazi alla scuola di via Crespi che ha problemi con la palestra, oltreché la recinzione del campo pubblico da basket posto tra la scuola e il complesso delle case popolari via Villani. A fronte di tali proposte, l'intenzione del Comune è di avviare un iter di lavori relativamente rapido, in grado di dare risultati già tra un paio d'anni. (Clara Amodeo)



Gero Urso



Il lato comico della propaganda

10-30.6.2017

Le verità capovolte

IMMAGINATE UN GIORNO DI VEDERE RIBALTATE TUTTE LE VOSTRE CONVINZIONI, LE CERTEZZE ANCORATE NELLA VOSTRA VITTA O SIMULATE DI CREDERE AL PIATTO CHE VI VIENE SERVITO, AL NETTO DI STIMOLI PRODOTTI E INDOTTI. RISPONDEREMO NEL MERITO VE L'ASSICURO. E' AMARA COSTATARE LA VERITA' CAPOVOLTA.

I gestori dei pazienti cronici e fragili lombardi non saranno più i medici ma i manager

Con due delibere, la n. 6164 del 3 gennaio e la n. 6551 del 4 maggio 2017, la Giunta Maroni, senza nemmeno una discussione in Consiglio Regionale, sta modificando pesantemente l'assistenza sanitaria in Lombardia. Destinatari circa 3.350.000 cittadini “pazienti cronici e fragili” suddivisi in tre livelli a seconda della gravità della loro condizione clinica. Questi cittadini riceveranno in autunno una lettera in cui la Regione li inviterà a scegliere un “gestore” cui affidare, attraverso un “Patto di Cura”, un atto formale con validità giuridica, la gestione della propria salute. Il gestore potrà essere loro consigliato dal medico di famiglia o scelto autonomamente da uno specifico elenco. Il gestore, seguendo le linee guida predisposte dalla Regione, predisporrà il Piano di Assistenza Individuale (Pai) ovvero visite, esami e interventi ritenuti necessari

per gestire la sua patologia. Il medico di famiglia può eventualmente integrare il Pai, provvedendo a darne informativa al Gestore, ma non modificarlo essendo il Pai in capo al Gestore.

La Regione ha individuato 65 malattie, per cui ha stabilito un corrispettivo economico da attribuire al gestore a seconda della patologia presentata da ogni persona da lui gestita. Se il gestore riuscirà a spendere meno della cifra attribuitagli dalla Regione potrà mantenere per sé una quota dell'avanzo. In poche parole ogni malattia ha un costo, come avviene con i rimborsi Drg previsti agli ospedali per ogni prestazione erogata; se alla fine dell'anno spendo meno, magari perché faccio fare al paziente qualche esame o cura in meno, una parte del risparmio me la tengo. È facile immaginare che nelle scelte dei gestori conterà maggiormente il

possibile guadagno piuttosto che la piena tutela della salute del paziente, il quale potrà cambiare gestore ma solo dopo un anno. Scompare ogni personalizzazione del percorso terapeutico e ogni rapporto personale tipico della relazione con il medico curante, il quale viene quindi privato di qualunque ruolo, sostituito da un manager e da una Società. Non stupisce quindi la levata di scudi dei camicisti bianchi che hanno presentato ricorso al Tar contro tali delibere di Giunta che di fatto aggiungono un ulteriore e pesantissimo tassello verso la sanità privata e il sistema dei rimborsi assicurativi. Appuntamento al prossimo mese perché su un tema così importante, che impatta pesantemente su tantissimi cittadini, vogliamo andare fino in fondo. (Michele Cazzaniga)